

*Item*, in Quarantia, poi parlà 2 zorni, l'altro Avogador parlò *solum* 4 mezaruole, et cussi il terzo, et, pendendo, si parlò 4 mezaruole per uno.

*Item*, la execution sia comesso a li Avogadori e Cai di XL senza altro Consejo, e sia mandà a li retori di fuora. Ave: 104, 209, 22.

217) *A dì 7, domenega*, la matina. Non fo cosa da conto. Il Serenissimo *etiam* non fo in Colegio. Fo comesso, per la Signoria, quelli batè il scalcho dil Serenissimo, a l'Avogaria, et nulla fu. . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Jacomo Badoer, consier più vecchio. Et zà do mèxi non son stato, per la mia malatia, et andai ozi, et faliti in la prima.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zereha la regulation di l'Avogaria di Comun. Contradise sier Zuan Francesco Mozenigo, l'avochoato, qu. sier Lunardo; li rispose sier Andrea Mozenigo el dottor, avogador. Fo fato lezer per li altri Avogadori 2 parte, prese nel Consejo di X, (*una*) a di 25 setembrio 1525 zereha il buttar di Collegii di Avogadori, l'altra 1526 a di 14 marzo zereha le renga si à a far alli Consiglii. Andò la parte: 31 non sincere, 333 di no, 813 di la parte. Et fu presa.

Fo publichà, si pagerà il sestier di San Marco, Monte nuovo, prò et cavedal.

*A dì 8*, la matina. *Etiam* il Serenissimo non fu in Collegio, perchè si purga.

*Di Roma, fo lettere di l'orator Surian, di 4*. Come, ricevute le nostre lettere dil Senato, fo dal papa et li expose la continentia di quelle. Soa Santità disse: « la Signoria comenzi a dar il possesso alli vescoadi et abatie havemo date, et poi nui faremo cossa che li piacerà ». Con altre parole, *ut in litteris*. Scrive, il cardinal Medici ritornò di Fiorenza li in Romà sabato di note a di . . . . , et in palazo; vol far quello vol il pontifice. Di zorno in zorno si aspeta zonzi la sententia haverà fato Cesare zereha le cose dil ducha di Ferrara, e questi tien la vengà per loro. Le noze di la duchesina neza dil papa siegue, et si spera sarà nel secondogenito di Franza ducha di Orliens, et si aspetta zonzi monsignor reverendissimo Agramonte, che vien di Franza, qual traterà di questa materia. Scrive come, hessendo partito il prothonotario di Gambarà di la Corte cesarea per Roma, il papa li ha scritto et comesso vadì in Inghilterra. Il cardinal Agra-

monte, qual dovea venir a Roma, ancora non era partito di la corte dil re Christianissimo; si tien, si aspetta intender quella sententia farà Cesare zereha Ferrara.

Vene in Collegio il nontio di Grisoni, et per il vicedoxe li fo fato lezer la risposta se li fa a Grisoni etc.

Vene in Collegio sier Marco Antonio Venier el dottor, va orator a Roma, si parte da mattina, e tolse licentia; parti a di 9.

Da poi disnar, fo Pregadi, per i frati, et parlò domino Alvixe da Noal dottor, avochato dil flisco, per la Signoria, et non compite, doman compirà. Il Serenissimo non fu perchè si purga.

*Di Franza, fo lettere, di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, da Paris, di . . . . . april*, qual fo lete tra la Signoria con li Savii.

*A dì 9*. Il Serenissimo non fu in Colegio; à 217\* tolto medicina per purgarsi. Vene l'orator di Mantoa, et mostrò alcuni avisi di Guantes, di 22, la copia sarano qui avanti scritta.

Vene l'orator di Inghilterra . . . . .

*Di Bergamo, di rectori, vene lettere, di . . . .* Come erra zoato li uno capitano dil castelan di Mus con la sua compagnia di zereha . . . . Et come Grisoni prosperavano; haveano preso il porto, sichè il castello non pol più aver soccorso da Lecho per la via dil lago. Et come erano andati il fradello dil ditto marchese di Mus, *etiam* oratori di Grisoni, per veder di tratar accordo, a Milan, per via dil ducha. Qual castelan di Mus è molto streto.

Fo scritto per Colegio a Bergamo, dovesse licentiar ditto capitano, nè se impazaseno in cosa alcuna.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati. Non vene il Serenissimo. Compite di parlar domino Alvixe da Noal per la Signoria.

*A dì 10*, la matina. Il Serenissimo vene in Colegio; stà bene et si ha purgato.

Vene l'orator de l'imperador, per la cosa di sier Alvixe Foscari fo provedador a Ravena.

Introe avogador di Comun ordinario, in luogo di sier Andrea Mozenigo el dottor à compido, sier Lunardo Venier qu. sier Moixè, qual erra provedador sora i Banchi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu il Serenissimo. Fu preso molte partesele particular non da conto.

Fu posto, che niun per la terra possi trar di schopieto, nè per provarsi nè altro, sotto gran pene, ma vadino a trar fuora.

(1) La carta 216\* è bianca.